

→ **Banche** Oggi il decreto per l'ingresso soft dello Stato per ricapitalizzare gli istituti

→ **Tremonti** Il ministro promette, ma non vede la crisi: per le famiglie non c'è nulla

«La Finanziaria non cambia»



Foto Lapresse

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Il ministro ottiene un percorso condiviso, con modifiche minime. Ok a due proposte del Pd. Brunetta dovrà sentire i sindacati prima di varare aumenti unilaterali. L'extraggettito dell'anno prossimo ai dipendenti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Finanziaria senza fiducia, ma comunque già chiusa. Il voto blindato non ci sarà, come aveva chiesto Gianfranco Fini, ma il governo è intenzionato a concedere solo pochissime correzioni, concordate già ieri dal comitato dei 9, tra cui anche due proposte del Pd. La soluzione è arrivata dopo un incontro tra il ministro e i capigruppo di maggioranza. Oggi si passa al voto in Aula: si capirà subito se le intese annunciate reggeranno. Gli emen-

damenti sono ridotti al minimo: solo il centinaio proposto dalle opposizioni. La maggioranza li ha ritirati tutti. Insomma, Giulio Tremonti sembra vicino al suo traguardo: incassare una Finanziaria senza intrusioni parlamentari. Se Fini, con la sua uscita della settimana scorsa, puntava ad una apertura dei cordoni della borsa, oggi deve dichiararsi sconfitto. Esulta invece la Lega, da sempre «fedelissima» del titolare dell'Economia. «Abbiamo trovato un percorso condiviso - ha dichiarato dopo l'incontro il capogruppo del Carroccio Roberto Cota - Finiti i tempi delle finanziarie dove si contrattava come al mercato infischiosone del debito pubblico». Ovvero: nessun margine per nuove spese. Il presidente della Camera salva però la faccia: non ci sarà la fiducia.

E per le famiglie ancora nulla. Il ministro ha chiarito che agirà con provvedimenti ad hoc insieme al re-

sto d'Europa. La preoccupazione per gli effetti sul debito è troppo alta per agire da soli. Prima di Natale Tremonti presenterà le misure per imprese e famiglie, e sbloccherà i fondi Cipe per far ripartire la domanda pubblica. Un ruolo fondamentale sarà affidato alla Cassa depositi e prestiti. Intanto oggi si attende il decreto salva-banche, con l'ingresso soft dello Stato negli istituti. Quanto alle proposte concordate per la Finanziaria, si conferma l'aumento del fondo per le casse integrazioni fino a 600 milioni (erano 450) di cui 20 per il personale aeroportuale, si alleggerisce il patto di stabilità interno con meno vincoli per gli investimenti dei Comuni, si specifica che l'85% dei fondi aree sottosviluppate vada al Sud e che 500mila euro siano destinati allo Svimez. Ok anche a due proposte del Pd. La prima, a firma Damiano, prevede che l'anticipo degli emolumenti per gli Statali sia possibile solo dopo aver sentito i sindacati. L'altra prevede che l'extraggettito del 2009 si destini a detrazioni per i dipendenti.

Il centrosinistra incassa così due aperture che hanno più un peso politico che economico. Ma sul resto: la scuola, le famiglie, i pensionati, la scure di Tremonti resta intatta. Tanto che i commenti dalle file del Pd restano durissimi. «Si è fatta la finanziaria sbagliata, perchè presupponeva che ci fosse il sole mentre pioveva già - dichiara Pier Luigi Bersani - Adesso comincia a grandinare e si continua a dire che non si tocca niente». «Le imprese e le famiglie sono state lasciate sole», aggiunge Matteo Colaninno. Tremonti tira dritto per la sua strada. Ieri, intervenendo a un dibattito dell'associazione Italia-Cina ha continuato a puntare il dito contro una globalizzazione troppo frettolosa. Ma stavolta non se l'è presa tanto con i cinesi, quanto con gli europei ancora lontani da una politica comune. ♦

IL FISCO

Nei primi nove mesi rallenta le crescita delle entrate fiscali

Crescono le entrate fiscali ma al rallentatore: nei primi nove mesi dell'anno il gettito ha raggiunto quota 290 miliardi di euro, segnando un aumento del 2,3% sul corrispondente periodo del 2007. È un dato in miglioramento rispetto al debole +2% registrato a gennaio-agosto ma in entrambi i casi si tratta di percentuali ben lontane dai tassi di crescita, anche a due cifre, registrati nel passato. Ma nei primi nove mesi del 2008 le imposte sulle società, Ires e Irap, entrambe in calo del 5%. Grazie ai rinnovi contrattuali va meglio il gettito Ire (l'ex Irpef) che nel periodo gennaio-settembre segna un aumento dell'8%. Bene anche gli incassi da lotta all'evasione (+10%).

 IL LINK

ARTICOLI E INCHIESTE SULLA MANOVRA
www.unita.it